

## ECONOMIA

# Confapi, Cordua chiude i sei anni al vertice: «Ora la priorità sono i margini delle imprese»

Il 22 ottobre l'assemblea per il rinnovo del direttivo. In «pole» per la successione Mariotti e Salvini

## PROSPETTIVE

ROBERTO RAGAZZI  
r.ragazzi@gionaledibrescia.it

■ BRESCIA. «Stiamo crescendo del 5%. Male grazie». È la frase di un imprenditore associato a Confapi Brescia, con 150 milioni di euro di fatturato, che Pierluigi Cordua sceglie per fotografare la preoccupazione con cui l'associazione di via Lippi guarda ai prossimi mesi. Perché dietro la crescita dei ricavi si nasconde un fenomeno che, secondo il presidente, deve diventare priorità dell'agenda economica: «Stiamo assistendo a una drammatica contrazione delle marginalità». E se i margini si assottigliano, avverte Cordua, le imprese diventano più esposte agli shock, «hanno meno risorse per investire, innovare, aumentare stipendi e affrontare la concorrenza internazionale».

L'assemblea. È questo il messaggio con cui Cordua si avvia a chiudere i suoi sei anni alla guida di Confapi Brescia. Il 22 ottobre l'assemblea elettiva rinnoverà il direttivo e aprirà formalmente una nuova fase. Sul nome del futuro presidente restano molte bozze. L'indicazione che filtra è quella di una linea di continuità, con due figure considerate in «pole position»: Marco Mariotti, vicepresidente vicario e alla guida di Sidermarco e Williams Salvini, membro di giunta e presidente di Salvini Marmi di Mazzano.

Cordua non uscirà dalla scena associativa. Manterrà un ruolo attivo in Confapi come past president e continuerà a rappresentare l'organizzazione nella giunta della Camera di Commer-

cio di Brescia e, soprattutto, nel consiglio di indirizzo di Bind. Brescia Innovation District, dove l'associazione è entrata a pieno titolo nel luglio scorso. Accanto al presidente il direttore generale Davide Guerini, il direttore esecutivo Leonardo Iezzi, il direttore di Apiservizi Enea Filippini e Raffaello Castagna, direttore relazioni industriali.

**Bilancio di mandato.** Sei anni cominciati nel pieno della pandemia e attraversati da una «sequenza di shock» che Cordua definisce senza precedenti: crisi energetica, guerre e tensioni geopolitiche, protezionismi, transizione ecologica e digitale, nuove normative europee, crisi dell'industria tedesca e ascesa tecnologica della Cina. «Le imprese sono state capaci di assorbire questi shock», sottolinea Cordua.

*Il presidente manterrà un ruolo attivo: in Giunta camerale e nel Consiglio di Bind*

Ma ora serve un cambio di marcia. «Bisogna rimettere al centro la competitività». Il primo dossier è quello dell'energia, seguito da quello degli Ets, il sistema europeo di scambio delle emissioni. «Se continuiamo a strarificarsi normative, regolamenti e direttive che pesano sulle imprese e riducono le marginalità, avremo un problema: molte aziende potrebbero decidere di produrre fuori dall'Europa». La questione riguarda anche l'export stretto fra costi crescenti e una concorrenza cinese che non è più solo basata sul prezzo, ma sempre più su innovazione.

**Crescono gli associati.** Il bilancio dei sei anni è anche quello di

una Confapi cresciuta. Gli associati sono aumentati del 12% dal 2020. È soprattutto l'associazione ha ampliato il proprio peso istituzionale sul territorio. Un rafforzamento della rappresentanza accompagnato da un rapporto più stretto con istituzioni, forze dell'ordine e associazioni sui temi della sicurezza, legalità, contraffazione, infiltrazioni criminali e minacce cyber. «Il posizionamento sul territorio e l'interlocuzione con le istituzioni sono probabilmente la cifra più importante di questo mandato», dice Cordua. Un lavoro che ha prodotto iniziative concrete: dal hub vaccinale organizzato durante la pandemia alla mobilitazione di centinaia di imprese sull'«energy release» nel pieno della crisi energetica.

Capitolo importante è quello dell'innovazione. Confapi Brescia ha rafforzato formazione e servizi, creato un proprio hub multimediale e sviluppato strumenti di informazione come l'Osservatorio Internazionale e Impresa Europa. Sul «l'intelligenza artificiale» l'associazione è stata fra le prime a muoversi, con il protocollo con Microsoft del 2021. Ma anche qui Cordua individua una sfida che va oltre la tecnologia. «L'intelligenza artificiale richiede un salto culturale e competenze». E il tema si intreccia con quello dell'attrattività del territorio: «Abbiamo bisogno di giovani, tecnici ed esperti». Da qui il confronto avviato con l'Università di Brescia per nuovi percorsi formativi. Infine, una questione aperta: la rappresentanza: in provincia sono quasi 200mila le partite lue iscritte, mentre la rappresentanza datoriale coinvolge una quota limitata di imprese. È il terreno sul quale si misurerà anche la nuova presidenza.



Confapi Brescia. Da sinistra Leonardo Iezzi, Davide Guerini, Pierluigi Cordua, Enea Filippini, Raffaello Castagna

## Digitalizzazione e AI: imprese ancora in ritardo

## LO STUDIO

■ BRESCIA. L'intelligenza artificiale entra nelle imprese bresciane, ma non alla stessa velocità. Poco più di un'azienda su due l'ha già introdotta, il 48% ancora non la utilizza e, tra queste ultime, il 43% pensa di farlo a breve. Ma dietro l'interesse crescente per la tecnologia resta un ritardo più strutturale: dati poco affidabili e competenze interne insufficienti. È la fotografia scattata dal Centro Studi Confapi Brescia su un campione di 100 imprese associate. Il primo limite riguarda proprio la qualità della base digitale su cui dovrebbe poggiare l'IA. Solo il 27% delle aziende considera elevata l'affidabilità dei propri dati, mentre il

54% la giudica parziale e il 10% bassa. Un ulteriore 9% non raccoglie o non utilizza ancora i dati di processo. Anche la conoscenza della tecnologia è tutt'altro che omogenea: il 18% dichiara un livello elevato, mentre il 15% non conosce le applicazioni dell'IA e il 30% le conosce solo parzialmente.

**I numeri.** Tra chi ha già fatto il passo, l'utilizzo resta concentrato soprattutto sulle attività operative. Il 73% impiega l'intelligenza artificiale per ottimizzare i processi, il 54% per ridurre gli sprechi, il 44% per l'analisi dei dati e il 39% per il controllo di gestione. Più limitato l'impiego nella ricerca e sviluppo (12%) e definizione dei KPI (15%) ovvero. Nelle Pmi bresciane l'IA è so-

prattutto uno strumento di supporto alle attività d'ufficio. L'80% delle imprese che la utilizzano la applica alla redazione di testi, il 71% alla revisione delle bozze, il 63% alla scrittura di e-mail e alle traduzioni, il 51% ai contenuti social e il 49% alla produzione di immagini. Meno diffuse sono applicazioni più avanzate, come l'analisi dei contratti (37%), il controllo di gestione (17%) o la partecipazione a bandi (10%).

**Il bilancio di chi la utilizza è però positivo.** Il 75% delle imprese dichiara un aumento della produttività. Il 66% rileva un miglioramento della qualità del lavoro, il 61% una riduzione dei tempi di esecuzione e il 51% una diminuzione degli errori umani. Non mancano i timori. La cybersecurity è indicata come il principale rischio dal 50% delle imprese, seguita da truffe, manipolazioni e deepfake (41%). Solo il 10% teme invece che l'IA possa determinare tagli al personale.

## Ori Martin cresce seguendo la linea della sostenibilità

## IL BILANCIO

■ BRESCIA. Ori Martin prosegue il suo percorso di sostenibilità seguendo delle linee della decarbonizzazione, dell'economia circolare, dell'innovazione tecnologica e dell'attenzione alle persone. Il documento, sottoposto a verifica da parte di una società di revisione indipendente, rendiconta le attività degli stabilimenti di Brescia e Ospialetto, nei quali vengono prodotte oltre 200 diverse qualità di acciaio destinate principalmente ai settori dell'automotive e della meccanica.

Lo scorso anno, Ori Martin ha generato 470 milioni di euro di valore con una forza lavoro pari a 640 dipendenti. «Il



Al vertice. Carolina de Miranda

2025 è stato un anno complesso, segnato da sfide economiche e di mercato che hanno in-

teressato l'intero settore spiega Carolina de Miranda in qualità di Sustainability manager di Ori Martin. La validazione dei nostri target di riduzione delle emissioni da parte della Science Based Targets initiative rappresenta un passaggio importante, che rafforza la solidità del percorso intrapreso. Continuiamo a lavorare per coniugare competitività industriale e transizione ecologica e creare valore duraturo per i nostri stakeholder e per i territori nei quali operiamo».

Il bilancio di sostenibilità di Ori Martin è stato redatto secondo gli standard della Global reporting initiative (Gri) e in coerenza con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Tra i 17 Sustainable development goals, il gruppo siderurgico bresciano ne ha individuati 12 come riferimento per orientare le proprie scelte strategiche e le attività aziendali. Tra le principali novità dell'anno figura l'avvio del percorso di doppia materialità, attraverso il quale l'azienda ha iniziato ad analizzare in maniera strutturata sia gli impatti della propria attività sull'ambiente

e sulla società, sia i rischi e le opportunità che le tematiche ESG possono determinare per l'impresa. Un processo che punta a rafforzare il coinvolgimento degli stakeholder e l'integrazione della sostenibilità nei processi decisionali.

Sul fronte ambientale, inoltre, uno dei passaggi più rilevanti del 2025 è stata l'entrata in esercizio del nuovo forno elettrico ad arco (Eaf) dello stabilimento di Brescia, dotato di Stirrer elettromagnetico. La nuova tecnologia ha consentito di incrementare l'efficienza energetica del processo produttivo, riducendo consumi ed emissioni. Nello stabilimento bresciano sono state fuse nel corso dell'anno circa 570mila tonnellate di rottame ferroso. Infine, particolarmente significativo è stato appunto il riconoscimento ottenuto dalla Science Based Targets initiative (SBTi), che nel 2025 ha validato gli obiettivi di riduzione delle emissioni definiti da Ori Martin. I target sono stati elaborati secondo criteri scientifici e in coerenza con gli scenari internazionali di contrasto al cambiamento climatico.

## Credito Lombardo Veneto a supporto di Kruso Capital

## CARTOLARIZZAZIONE

■ BRESCIA. Credito Lombardo Veneto ha preso parte, supportando Kruso Capital, alla prima operazione di cartolarizzazione del gruppo, «avente come sottostante un portafoglio di crediti su pegno originati in Italia», spiega una nota dell'istituto bresciano.

La cartolarizzazione riguarda un portafoglio di crediti su pegno pari a 80 milioni di euro e prevede un revolving period (fase iniziale) di 24 mesi. Le tranche senior (la porzione che presenta il minor rischio di insolvenza) dei titoli asset backed (simili alle obbligazioni) emessi ha un valore complessivo di 60 milioni di euro, dell'ambito dell'operazione, Credito Lombardo Veneto ha agito in qualità di sottoscrittore di Note Senior per un importo pari a 15 milioni di euro di valore nominale.

«La partecipazione a questa operazione conferma il nostro interesse per strutture finanziarie capaci di rispondere in modo mirato alle esigenze delle imprese - ha spiegato l'amministratore delegato, Paolo Gesa - La cartolarizzazione realizzata da Kruso Capital presenta caratteristiche particolarmente innovative per la natura del sottostante e rappresenta uno strumento efficace per diversificare le fonti di funding e sostenere il percorso di crescita della società. Per Credito Lombardo Veneto significa mettere competenze specialistiche e capitale al servizio di operazioni costruite sulle caratteristiche specifiche degli attivi e del business».

Per Credito Lombardo Veneto l'operazione è stata seguita dal team guidato da Pierluigi Armati e composto da Carolina Bernaud e Leonardo Miranda.